



**AUDIZIONE FNOMCEO
PRESSO LA COMMISSIONE IGIENE E SANITA'**

Senato della Repubblica

16 gennaio 2019

Disegno di legge n. 867 recante “Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni”.

Illustre Presidente e Illustri Componenti della Commissione,

ringrazio per l’invito a partecipare a questa audizione e desidero dichiarare in premessa che la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) sottolinea l’importanza della materia in esame.

In ordine al disegno di legge n. 867 recante “Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni” in discussione presso codesta Commissione, questa Federazione, Ente pubblico non economico sussidiario dello Stato, che agisce al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall’ordinamento, connessi all’esercizio professionale e che ha tra i suoi fini istituzionali la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell’esercizio professionale indicati nel Codice Deontologico, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva, non può non osservare con favore tutte quelle misure che, rispetto al problema delle aggressioni ai medici e al personale sanitario in servizio, contribuiscano a realizzare un piano complessivo ed efficace di interventi.

In questo senso, questa Federazione apprezza lo sforzo fatto dal Governo e le disposizioni contenute nel disegno di legge e, in particolare, quelle di cui all’art. 2 (Circostanze aggravanti), volto a prevedere un’aggravante per chi commetta il fatto con violenza o minaccia in danno degli esercenti le professioni sanitarie.

Ciò non toglie che la FNOMCeO ritiene che la situazione dei nostri medici, dei nostri infermieri, dei nostri operatori sia gravissima e rappresenti una vera emergenza di sanità pubblica che mina alla base il nostro Servizio Sanitario nazionale e necessita di un intervento legislativo immediato. Risulta pertanto urgente l'adozione di valide soluzioni volte a garantire la sicurezza dei medici, degli infermieri, degli operatori sanitari e dei cittadini. Gli omicidi della Dottoressa Paola Labriola e del Dottore Giovanni Palumbo hanno rappresentato, in questo senso, un drammatico punto di svolta. La loro morte ci insegna che non bastano più le parole: è necessario adottare urgentemente delle disposizioni legislative mirate a contrastare questo fenomeno.

Si rileva infatti che la mancanza di sicurezza e ordine pubblico presso i pronto soccorso e i presidi ambulatoriali di guardia medica può arrivare perfino ad inficiare il diritto fondamentale alla tutela della salute sancito nell'articolo 32 della Costituzione.

La sicurezza delle cure e la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari sono infatti due facce della stessa medaglia: solo lavorando in ambienti sicuri i professionisti potranno garantire un servizio adeguato.

Molte e provate sono le conseguenze della violenza sulla salute psicofisica degli operatori sanitari, che si ripercuotono sulla performance professionale.

Secondo Domenico Della Porta, Presidente dell'Osservatorio nazionale malattie occupazionali e ambientali dell'Università di Salerno, infatti, *“I danni legati a questo fenomeno, indubbiamente in costante crescita nel nostro Paese, sono dovuti a disturbi post-traumatico da stress, disturbo d'ansia generalizzato e depressione che danno luogo ad una ridotta attenzione sul lavoro, una sottovalutazione del rischio con distrazione e mancata osservanza degli obblighi per la salute e sicurezza sul lavoro. Ci si trova di fronte ad un chiaro rischio psico-sociale che può generare se non opportunamente valutato, gestito, rimosso o minimizzato, secondo gli schemi di valutazione del rischio collegati alla corretta applicazione del D. Lgs. n. 81/2008, sia infortuni sul lavoro, sia malattie professionali. I fattori di rischio psicosociale sono quegli aspetti di progettazione, organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni alla salute psico-fisica del lavoratore”* (fonte: Quotidiano Sanità 12.1.2019).



Al tempo stesso questa Federazione ritiene che, al personale medico e sanitario, dovrebbe essere riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale, affinché l'azione penale si avvii d'ufficio e non a seguito di denuncia di parte, sollevando così le vittime dall'onere di denunciare i loro aggressori, che può rappresentare un pesantissimo condizionamento psicologico per la paura di subire ritorsioni. Il più delle volte, infatti, il medico aggredito non denuncia per vergogna, per rassegnazione, ma anche per paura, se minacciato dagli aggressori che gli intimano il silenzio.

La FNOMCeO ritiene inoltre che dovrebbe procedersi ad una ricollocazione dei presidi ambulatoriali di guardia medica in ambiente protetto e, quindi, idoneo a garantire un'adeguata tutela dell'incolumità e della sicurezza del personale. Presso ogni pronto soccorso dei presidi ospedalieri si potrebbe valutare l'istituzione di un presidio fisso di polizia.

Appare quindi urgente fronteggiare con strumenti efficaci il tema dell'aggressione ai medici e al personale sanitario in servizio, con un piano comprensivo di interventi, che contempli anche misure di sicurezza come videosorveglianza e altre idonee misure di protezione.

Occorre, soprattutto, nel medio e lungo periodo, un netto cambiamento di rotta a livello culturale per ricostruire il patto di fiducia tra medici e cittadini, che è imprescindibile per l'alleanza terapeutica.

Apprezziamo sicuramente l'impegno dei Gruppi parlamentari che hanno dimostrato la loro sensibilità presentando vari disegni di legge sulla materia; ci appelliamo ora al Parlamento perché, superando ogni possibile divisione e orientamento, unifichi gli sforzi per approvare in tempi brevi il disegno di legge di iniziativa governativa e al Governo perché possa valutare di utilizzare lo strumento della decretazione d'urgenza.

Questa Federazione auspica ad ogni modo che il disegno di legge di iniziativa governativa, durante l'iter parlamentare, si arricchisca degli spunti presenti in altri disegni di legge presentati sulla materia in modo da avere in tempi rapidi una legge efficace per arginare quella che sta diventando una vera emergenza di sanità pubblica.

Ciò detto, questa relazione non può prescindere da quanto già affermato in nostri precedenti documenti e, in particolare, vorrei sottoporre alla Vostra attenzione la mozione approvata dal Consiglio Nazionale della FNOMCeO, riunito il 14 dicembre 2018.

“*Mozione*

Il Consiglio Nazionale della FNOMCeO riunito a Roma il 14 dicembre 2018,

premessi che:

in Italia, in media si verificano al giorno tre aggressioni ai danni di personale medico e sanitario. Soltanto nell'ultimo anno (fonte: INAIL, dati relativi al 2018) le violenze denunciate ammontano a 1.200 casi, di cui 456 hanno riguardato gli addetti al Pronto soccorso, 400 si sono verificati in corsia e 320 negli ambulatori;

l'Anaa Assomed ha reso noti i dati derivanti da una indagine condotta su 1.280 soggetti interni al personale medico e sanitario, dai quali risulta che il 65 per cento degli intervistati ha risposto di essere stato vittima di aggressioni, di questi il 66,19 per cento riferisce di aggressioni verbali mentre il 33,8 per cento di aggressioni fisiche;

le aree sanitarie dove si registrano i maggiori casi rispetto al totale delle aggressioni sono: psichiatria con il 34,12 per cento, pronto soccorso con il 20,26 per cento, medicina interna con il 7,46 per cento;

dal 1° marzo al 30 aprile 2017, in due pronto soccorso su tre (63 per cento) si è verificata almeno un'aggressione fisica, come è emerso da un'indagine della Società italiana di medicina di emergenza-urgenza (Simeu) effettuata su un campione di 218 pronto soccorso, pari al 33 per cento di quelli presenti in Italia (667);

i medici impegnati nel servizio di continuità assistenziale contano anch'essi numerose aggressioni sfociate anche in stupri e omicidi;

la situazione dei nostri medici, dei nostri infermieri, dei nostri operatori è gravissima, una vera emergenza di sanità pubblica che mina alla base il nostro Servizio Sanitario nazionale;

le aggressioni ai danni del personale sanitario rappresentano una vera carneficina silenziosa, perché spesso essi non vengono resi noti per vergogna, per senso di pudore verso una denuncia che porterebbe allo scoperto situazioni di inadeguatezza o perché,

addirittura, le aggressioni sono considerate una naturale componente del rischio professionale;

lo stesso Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 disciplina la sicurezza dei luoghi di lavoro;

il Ministero della salute ha emanato la raccomandazione n. 8 per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari al fine di incoraggiare l'analisi dei luoghi di lavoro e dei rischi correlati e l'adozione di iniziative e programmi, volti a prevenire gli atti di Violenza e/o attenuarne le conseguenze negative;

il Consiglio dei Ministri nella riunione del 27 settembre 2018, su proposta del Ministro della salute, On. Giulia Grillo, ha approvato, in esame definitivo, un disegno di legge che introduce disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni;

il disegno di legge di iniziativa governativa (Atto Senato n. 867) prevede, in particolare l'istituzione, presso il Ministero della salute, dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie. L'Osservatorio dovrà monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie; proporre al Ministro della salute l'adozione d'idonee misure per ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti e, infine, verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione previste dalle vigenti disposizioni a garanzia dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro;

il provvedimento prevede inoltre l'integrazione dell'art. 61 del Codice penale, con l'inserimento di un'ulteriore aggravante per chi commette il fatto con violenza o minaccia a danno degli esercenti le professioni sanitarie, in ogni circostanza e contesto, compreso quello privatistico;

il disegno di legge di iniziativa governativa n. 867 recante "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni" è in corso di esame in sede redigente presso la Commissione Igiene e sanità del Senato della Repubblica;

nella seduta in sede redigente del 21 novembre 2018 la Commissione Igiene e sanità ha convenuto di svolgere un ciclo di audizioni informali ai fini dell'istruttoria legislativa;

ritenuto che:

sia necessario fornire una risposta tempestiva alla suddetta emergenza sociale e di sanità pubblica, al fine di prevenire gli atti di violenza contro il personale medico e sanitario;

sia inoltre necessario favorire la definizione ed implementazione, all'interno delle strutture sanitarie, di misure di prevenzione - di tipo strutturale, logistico-organizzativo e tecnologico - e di controllo e gestione dei rischi, oltre che assumere iniziative per applicare in maniera organica e completa e implementare le disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

sia infine necessario assumere iniziative per garantire una maggiore formazione e informazione per i datori di lavoro, i dirigenti e gli operatori sanitari;

sorga quindi l'esigenza di un immediato intervento legislativo finalizzato a tutelare i medici e gli operatori sanitari, che svolgono un ruolo importante nella società e non possono essere esposti a rischi continui per la loro incolumità personale;

*per affrontare immediatamente ed efficacemente le aggressioni violente nei confronti del personale medico e sanitario il disegno di legge n. 867 recante **“Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni”** debba essere trasmutato in un decreto-legge, prevedendo che al personale medico e sanitario sia riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale, affinché l'azione penale si avvii d'ufficio e non a seguito di denuncia di parte;*

chiede al Governo

di trasmutare il disegno di legge n. 867 sulla violenza contro gli operatori sanitari, attualmente incardinato in Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica, in un decreto-legge, in modo da renderlo immediatamente esecutivo, prevedendo che al personale medico e sanitario sia riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale, affinché l'azione penale si avvii d'ufficio e non a seguito di denuncia di parte o, in alternativa, di inserire un emendamento sulla materia all'interno della Legge di Bilancio,



e impegna

il Comitato Centrale della FNOMCeO a rappresentare tale situazione in tutte le sedi istituzionali”.

Grazie per l'attenzione che avete inteso riservarci.

Filippo Anelli